



PROPOSTA COMUNISTA

pagine d'informazione, politica,
storia della nostra storia
n. 37, novembre 2016

*

REFERENDUM COSTITUZIONALE Non si distrugge per cambiare

Avviso ai cittadini. Non è questione di soldi, non è problema di schieramenti, ma di democrazia e libertà. La Costituzione si può modificare, ma non distruggere con la controriforma Renzi-Boschi.

Il Governo afferma che vi sarà una sola Camera a decidere e fare le leggi.

NO, non è assolutamente vero, rimane un Senato di 100 consiglieri regionali e sindaci che avranno l'immunità parlamentare non scelti direttamente dai cittadini. Si passa da 1 a 10 diversi modi in cui il Senato potrà e dovrà partecipare e esaminare le leggi.

Il Governo dice che si abbattano i costi della politica

NO, non è assolutamente vero, perché i costi diminuiscono al massimo del 20% sulle spese parlamentari, ma rimangono le spese dei palazzi e degli uffici senatoriali, i rimborsi spesa e le trasferte, nonché il finanziamento pubblico sotto mentite spoglie, alla faccia dei referendum e del voto dei cittadini.

Il Governo pensa di snellire e velocizzare le leggi e gli incarichi

NO, non è assolutamente vero, infatti il Senato sarà composto da consiglieri e Sindaci nominati che avranno quindi un doppio incarico con scadenze di mandato coincidente fra loro e quindi con una continua turnazione di persone. Come potranno svolgere seriamente il loro lavoro? Nella legislatura 2008/2013 le leggi del governo sono state approvate in 116 giorni di media. Per i decreti sono bastati 38 giorni. (dati governativi)

Il Governo vuol far credere che sarà più forte ed efficace

NO, non è assolutamente vero, pensare che basti un uomo solo, che comandi e risolva i problemi del paese è illusorio e falso; una parte importante delle decisioni ormai si prendono a livello comunitario, insieme agli altri e non serve un capo ma statisti e uomini politici seri, rigorosi, onesti. Tutte le nazioni autoritarie al mondo, (o presidenziali) non godono di buona salute, di libertà e democrazia, vedi Turchia e Ungheria per restare in Europa. Noi non vogliamo una Repubblica autoritaria o presidenzialista.

Il Governo furbescamente ci illude di aver ampliato la partecipazione dei cittadini

NO, non è assolutamente vero, per presentare una legge di iniziativa popolare sarà necessario il triplo delle firme. Si innalza a 800mila le firme per i Referendum che avranno un quorum abbassato, per essere validi. Rimangono ancora le 500mila firme per i Referendum ma questi avranno un quorum più alto per essere validi, rispetto agli altri. Come dire che le firme dei cittadini italiani non sono tutte uguali.

Il Governo dice di abolire le Province e il CNEL

NO, è vero che la contro riforma contiene la norma sulle Province, di fatto sono già state abolite. Tutti noi vediamo in che modo: senza un progetto, un programma di riqualificazione e organizzazione del personale, con la possibilità reale di razionalizzare e risparmiare soldi. Il risultato è un disastro. Va bene togliere il carrozzone del CNEL, ma bastava una legge costituzione ad hoc, senza ricorso al Referendum. Per confondere gli Italiani è sempre meglio mettere fumo negli occhi.

E' per la democrazia e la libertà, la tua vita futura e l'essere cittadino libero che ti chiediamo di votare **NO**.

*

Referendum Costituzionale del 4 dicembre FAI VOTARE E VOTA NO

Bocciamo il tentativo di distruzione della nostra Costituzione da parte del governo Renzi. La controriforma costituzionale Renzi-Boschi è un disegno politico, culturale e sociale pericoloso e grave, un attacco alla democrazia, alla libertà, alla condizione di vita di tutti i cittadini italiani per gli anni avvenire. Il testo della controriforma è un obbrobrio: illeggibile, poco comprensibile, confusionario e interpretabile alla bisogna del potente di turno. La controriforma Renzi è un'ipoteca pesantissima sulla democrazia per gli anni futuri e per i nostri figli. Le osservazioni presentate sul retro di questo documento lo confermano. La controriforma Renzi è stata voluta e sollecitata dai potere forti della finanza mondiale e nazionale, la Trilaterale, J.P.Morgan, Goldman Sachs, istituti finanziari che insieme alle banche centrali, Fed e BCE, dettano e impongono agli Stati le loro condizioni e i

loro interessi per salvaguardare un capitalismo finanziario sempre più aggressivo, devastante e distruttivo dei diritti e della vita dei cittadini del mondo. I fallimenti (perché di questo si tratta) di Stati come la Grecia e, alcuni anni fa, Portogallo e Irlanda, le condizioni di sfruttamento e di fame in cui sono tenuti interi continenti come l’Africa, ci fanno capire come sia cruenta la guerra economica e finanziaria in corso. Lor signor per avere mani libere devono abbattere ancora quelle costituzioni dei paesi europei che, nate con la Resistenza e dalla vittoria sul nazifascismo, contengono diritti e dignità per le masse di lavoratori, di operai e di tutti i cittadini. Renzi il presidente non eletto grazie alla sua arroganza e prepotenza è stato il grimaldello delle lobbies economiche come la Confindustria italiana, e culturali per avviare l’assalto alla nostra Costituzione. E pur di vincere questo referendum Renzi, Alfano, Verdini, Boschi hanno messo in campo tutto il peggio delle promesse demagogiche. Dopo aver da mesi ormai occupato tutte le fonti d’informazioni, TV e giornali, di fatto negando al Comitato del No la parola, Renzi ha riproposto il ponte sullo Stretto di Messina. Hanno varato una legge di stabilità in cui elargiscono 15 miliardi di euro in mance referendarie senza copertura, cioè a debito che peserà sul futuro nostro e dei nostri figli. Dopo aver smantellato i diritti dei lavoratori con l’abolizione dell’art.18 dello Statuto dei lavoratori, avallato e confermato lo scempio delle pensioni della controriforma Fornero e umiliato i futuri pensionati con il mutuo per giungere in pensione (Ape), e avere milioni di lavoratori ancora senza rinnovo contrattuale, il governo vuole distruggere la nostra Costituzione. Non ci si può fidare di questa casta che ha portato il Paese all’imbarbarimento e al degrado morale, etico e sociale del nostro Paese. Spetta a noi tutti, lavoratori e cittadini, strada per strada, casa per casa, fermare questo pericoloso progetto di democrazia autoritaria, emblema della cultura parolaia e d’immagine del non eletto presidente Renzi che, con l’aiuto dei poteri finanziari e economici nazionali e esteri, peggiora la vita di tutti noi.

DIFENDI LA DEMOCRAZIA, L’ITALIA.
DIFENDITI. FAI VOTARE E VOTA NO

*

Referendum costituzionale
“se vince il NO si torna indietro
di 30 anni “

Queste le parole di non eletto Presidente del Consiglio sig. Matteo Renzi

A metà ottobre il presidente non eletto affermava deciso e definitivamente che... “se vince il NO si torna indietro di 30 anni”. Bello, bellissimo! A prescindere dal fatto che il presidente non eletto non si rende conto di quello che dice, ma nel 1986, pur non essendo anche allora tutto rose e fiori, certamente la realtà per i cittadini italiani era ben diversa, ma davvero diversa. Non possiamo negare la storia. Si era in pieno craxismo. Ora siamo nel regime renziano che occupa totalmente tutte le fonti informative, un po’ come

allora. Ma ditemi, dove si firma per tornare indietro di 30 anni? Con più capelli, qualche chilo in meno, con più forza e voglia. Si votava con le preferenze e anche per il Senato. La Vespa e il made in Italy era effettivamente prodotto in Italia e non decentrato all’estero. Non esistevano i contratti cococo, a progetto, jobact, partite IVA, voucher. Vi era lo Statuto dei lavoratori e l’art.18 che dava dignità e rispetto ai lavoratori. Non vi era la legge Fornero e grazie al fatto che si andava in pensione a un’età decorosa, il ricambio generazionale sui posti di lavoro aveva un senso e una ricaduta sull’occupazione. Vi era innegabile la vergogna delle pensioni baby. Non si pagavano i ticket nella sanità pubblica e la benzina costava £ 1.258 (0,65€). La Rai trasmetteva programmi, sport e film senza pubblicità. Dove devo votare per ritornare, come dice Renzi, indietro di 30 anni? Certo: al referendum del 4 dicembre vota NO. Certo: non si torna a quel tempo. Certo: con la vittoria del NO qualcuno dei passi indietro li dovrà fare. Vada indietro Renzi, non la democrazia e il popolo italiano.



*

Non è la legge Boschi il vero oggetto del referendum

di Raniero La Valle

La verità del referendum sta dietro di esso, è la verità nascosta che esso rivela: il referendum infatti non è solo un fatto produttore di effetti politici, è un evento di rivelazione che squarcia il velo sulla situazione com’è. È uno svelamento della vera lotta che si sta svolgendo nel mondo e della posta che è in gioco. Il referendum come conto de li cunti, potremmo dire in Sicilia, il racconto dei racconti, come togliere il velo del tempio per vedere quello che ci sta dietro, se ci sta Dio o l’idolo. Il referendum come rivelatore dello stato del mondo. Ora, per trovare la verità nascosta del referendum, il suo vero movente, la sua vera premeditazione, bisogna ricorrere a degli indizi, come si fa per ogni giallo. Il [principale] indizio è che Renzi ha cambiato strategia, all’inizio aveva detto che questa era la sua vera impresa, che su questo si giocava il suo destino politico. Ora invece dice che il punto non è lui, che lui non è la vera causa della riforma, ha detto di aver fatto questa riforma su suggerimento di altri e ha nominato esplicitamente Napolitano; ma è chiaro che

non c'è solo Napolitano. Prima ancora di Napolitano c'era la banca J. P. Morgan che in un documento del 2013, in nome del capitalismo vincente, aveva indicato quattro difetti delle Costituzioni (da lei ritenute socialiste) adottate in Europa nel dopoguerra: a) una debolezza degli esecutivi nei confronti dei Parlamenti; b) un'eccessiva capacità di decisione delle Regioni nei confronti dello Stato; c) la tutela costituzionale del diritto del lavoro; d) la libertà di protestare contro le scelte non gradite del potere. Prima ancora c'era stato il programma avanzato dalla Commissione Trilaterale, formata da esponenti di Stati Uniti, Europa e Giappone e fondata da Rockefeller, che aveva chiesto un'attenuazione della democrazia ai fini di quella che era allora la lotta al comunismo. E la stessa cosa vogliono ora i grandi poteri economici e finanziari mondiali, tanto è vero che sono scesi in campo i grandi giornali che li rappresentano, il Financial Times ed il Wall Street Journal, i quali dicono che il No al referendum sarebbe una catastrofe come il Brexit inglese. E alla fine è intervenuto lo stesso ambasciatore americano che a nome di tutto il cocuzzaro ha detto che se in Italia viene il NO, gli investimenti se ne vanno. Ebbene quelle richieste avanzate da questi centri di potere sono state accolte e incorporate nella riforma sottoposta ora al voto del popolo italiano. Infatti con la riforma voluta da Renzi il Parlamento è stato drasticamente indebolito per dare più poteri all'esecutivo. Delle due Camere di fatto è rimasta una sola, come a dire: cominciamo con una, poi si vedrà. Il Senato lo hanno fatto così brutto deforme e improbabile, che hanno costretto anche i fautori del Senato a dire che se deve essere così, è meglio toglierlo. Inoltre il potere esecutivo sarà anche padrone del calendario dei lavori parlamentari. Il rapporto di fiducia tra il Parlamento ed il governo viene poi vanificato non solo perché l'esecutivo non avrà più bisogno di fare i conti con quello che resta del Senato, ma perché dovrà ottenere la fiducia da un solo partito. La legge elettorale Italicum prevede infatti che un solo partito avrà - quale che sia la percentuale dei suoi voti, al primo turno o al ballottaggio - la maggioranza assoluta dei seggi alla Camera (340 deputati su 615). Il problema della fiducia si riduce così ad un rapporto tra il capo del governo e il suo partito e perciò ricadrà sotto la legge della disciplina di partito. Quindi non sarà più una fiducia libera, non sarà una vera fiducia, sarà per così dire un atto interno di partito, che addirittura può ridursi al rapporto tra un partito e il suo segretario. Per quanto riguarda le altre richieste dei poteri economici, i diritti del lavoro sono stati già compromessi dal Jobs act, il rapporto tra Stato e Regioni ha subito un rovesciamento, perché dall'ubriacatura regionalista si ritorna a un centralismo illimitato, mentre, assieme alla riduzione del pluralismo politico, ci sono delle procedure che renderanno più difficili le forme di democrazia diretta come i referendum o le leggi di iniziativa popolare, e quindi ci sarà una diminuzione della possibilità per i cittadini di intervenire nei confronti del potere. Questo è il disegno di un'altra Costituzione. La storia delle Costituzioni è la storia di una progressiva limitazione

del potere perché le libertà dipendono dal fatto che chi ha il potere non abbia un potere assoluto e incontrollato, ma convalidato dalla fiducia dei Parlamenti e garantito dal costante controllo democratico dei cittadini. E' questo che ora viene smontato, per cui possiamo dire che la democrazia in Italia diventa ad alto rischio. Ma a questo punto è chiaro che quello che conta non è più Renzi, ed è chiaro che quanti sono interessati a questa riforma gli hanno detto di tirarsi indietro, perché a loro non interessa il sì a Renzi, interessa che non vinca il No alla riforma.

Il numero 36 è costato ... centesimi a copia ed è stato autofinanziato con il contributo della redazione.

Del numero 36 sono state riprodotte 350 copie, di cui 200 spedite e le restanti distribuite a mano; è stata usata carta riciclata, disinchiostata, ad altissimo punto di bianco, con grammatura 80.

Chiediamo ai nostri lettori di far conoscere e diffondere Proposta Comunista e di inviarci indirizzi postali o di posta elettronica di altri compagni interessati a riceverla. Facciamo dell'autofinanziamento la nostra forza e diversità grazie al contributo delle compagne e dei compagni; a loro ci rivolgiamo per sostenere l'attività. Chi vuol può sottoscrivere alle seguenti coordinate bancarie: IT 17A 05034 45190 00000000228 - Banco Popolare - Filiale di Boca.

Hanno lavorato alla preparazione di questo numero 36: Alfio Angelini, Dionigi Bianco, Roberto Donis, Alfredo Perazza, Mario Travaini, Angelo Vecchi, Luigi Zanetta e Vincenzo Del Boca.

Borgomanero, fotocopiato in proprio, chiuso il 23 novembre 2016.

Tutti i compagni che vogliono contribuire con idee, critiche, proposte e contributi finanziari, o al contrario non desiderano ricevere queste pagine, possono rivolgersi al seguente indirizzo:

***Proposta Comunista
piazza Antonelli, 15 scala - int. cortile
28014 - Maggiora (NO)***

In attesa di ristrutturazione, è disponibile in rete l'archivio del sito:

www.propostacomunista.org

Il disegno di questo numero è di Mercuzio

